

Interrogazione dei senatori comunisti Canetti e Morandi



Velodromo EUR quali intenzioni ha il governo?

ROMA — Il Velodromo Olimpico di Roma è stato ridotto praticamente ad un rudere. Le società ciclistiche del Lazio si sono ribellate all'idea di vederlo definitivamente abbandonato e hanno costituito un comitato per il suo recupero e la sua gestione, del quale è presidente il noto argomentatore Franco Mealli e ne fanno parte UDACE, AICS e UISP. L'azione condotta ha già sortito positivi effetti e l'eco della più recente protesta organizzata dalle società ciclistiche della regione è anche arrivata in parlamento. I compagni senatori Canetti, della segreteria del gruppo sport della Direzione del PCI, e Morandi, responsabile del gruppo interparlamentare sportivo del PCI, hanno rivolto un'interrogazione al ministro del turismo e dello spettacolo al ministro dei lavori pubblici chiedendo risposta scritta «per sapere se sono a conoscenza:

- del deprecabile stato d'abbandono in cui versa il Velodromo Olimpico di Roma, costato — per la sua costruzione — una somma per un indifferente;
- delle notizie apparse sulla stampa, secondo le quali sarebbero necessari, per il suo ripristino, otto miliardi;
- delle proteste per la situazione (strutture cadenti, piste in pessimo stato) che si sono levate da tutti gli ambienti sportivi non solo del settore ciclistico;
- della recente manifestazione di protesta organizzata dal Comitato per il recupero del velodromo in collaborazione con l'Unione italiana sport popolare per sensibilizzare al problema le autorità sportive e quelle politiche;
- della proposta di ripristinare, in attesa di una ristrutturazione più completa, almeno le piste per le gare ciclistiche;
- dell'interesse dimostrato dai cittadini della zona ad avere una struttura sociale e sportiva di così larga rilevanza nel loro quartiere;
- dell'importanza, per Roma, notoriamente carente di impianti sportivi di base ed in grado di poter usufruire di una infrastruttura di tale importanza;
- i sottoscritti chiedono inoltre di sapere quali sono, nel merito, le intenzioni del governo e quali i programmi, da realizzare naturalmente in collaborazione con il COMI, l'associazione sportiva, per riportare alla normalità un impianto costato alla collettività una somma ingente.
- Nella foto in alto un momento dell'ultima manifestazione-protesta contro lo stato di abbandono in cui versa il Velodromo olimpico e per il suo recupero al ciclismo

La «norma 26» e la pubblicità

Mennea se ne va. La Robe di Kappa dichiara guerra al mondo delle multinazionali. La FIDAL interviene nella vicenda. Dai tempi del barone francese, l'industria della moda è cambiata. E più sporcata: ammette che si prenda denaro a patto che si tratti di rimborsi spese, di borse di studio e così via. La norma 26 ammette il professionismo nel momento esatto in cui lo nega. Oggi è molto difficile, se non impossibile trovare dei dilettanti autentici. Forse, ancora nel rugby. L'anno scorso il federazione scozzese squalificò un giocatore della Nazionale perché aveva scritto un libro sul rugby percependo, per tale fatto, un giusto compenso. Essere dilettanti forse è bello. Ma non è possibile essere dilettanti correntemente. Oggi in Italia, e in 200 metri in 1972 e gli 800 in 1'43". La Robe di Kappa vuole incrinare il monopolio dell'Adidas e della Puma utilizzando l'immagine di Ed Moses e il carisma di Pietro Mennea. La domanda è questa: «In che misura possono correre la professionalità degli atleti, il dilettantismo dei dirigenti e il «civismo» degli industriali?». La norma 26 è vecchia. Crechiamo di cambiarla senza distruggere lo sport.

f. m.

Bersellini non s'arrende: «Siamo in corsa per il campionato e la coppa»

In casa nerazzurra si cerca di curare le ferite, ma l'ambiente è nervoso - Diminuito per i titolari il carico degli allenamenti



Tempi duri per l'inter dopo la sconfitta assalita con la Fiorentina e il preoccupante calo di rendimento di tutta la squadra nerazzurra anche dal pari casalingo con la Stella Rossa in Coppa dei Campioni. Tempi non più rosee anche per Sandro Mazzola, che nella foto viene abbracciato dai suoi ammiratori. Molti accusano Sandro di non aver tutelato come si doveva il buon nome dell'Inter al Mondiale velenoso lo scandalo Pellegrini-Ottolenghi i cui contraccolpi psicologici avrebbero riaccolto sulla società nel suo insieme e quindi anche sul «moschettieri» nerazzurro.

Dal nostro inviato
APPIANO GENTILE — Per l'inter non c'è pace, neanche quella che normalmente viene concessa a coloro cui è capitato un brutto guaio, per smaltire il dolore. Il passo falso con la Stella Rossa mercoledì scorso e l'immediata caduta con la Fiorentina hanno sbalzato la squadra nerazzurra «alla gogna». La parola crisi che sempre quest'anno le ha girato attorno adesso viene gridata al quattro venti dai nemici con godimenti e dagli amici con la rabbia della delusione.

In effetti in pochi giorni, all'improvviso, tutto è pazzo crollare anche se, ma molti non lo hanno voluto vedere, è dall'inizio del campionato che si sono manifestati chiaramente i limiti della squadra. Le cause? Qui tutto il possibile e l'invendicabile è stato battuto sul piatto della bilancia con buona e cattiva fede. Risultato: la squadra si è chiusa a riccio, teste chine, qualche sorriso abbassato, qualche sguardo di sfuggita, qualche abilitazione sono stati dati dei consigli a livello di società per evitare il più possibile argomenti scabrosi con stampa.

Chi impersona il deciso cambiamento di rotta è lo stesso Bersellini che ieri pomeriggio ha affrontato lo stuolo dei giornalisti accorsi ad Appiano con un secco:

«Parlo solo di calcio. Vi do le notizie sull'allenamento e basta». Forse quella di silenzio è l'arma più semplice per non affrontare problemi, che sono ormai tanti, scottanti. Ufficialmente i giocatori che hanno parlato dopo il duro colpo della sconfitta con la Fiorentina pronunciano la parola «fortunata». Infortunati, coincidenza di errori, espulsioni, squallide, certamente sono cose vere. E' indubbio che per una squadra come l'inter che ha sempre battuto la sua forza sul collettivo funzionante a pieni giri, la perdita, proprio quando molti erano appannati di Marini, Orsini, Bersellini e Canuti, esse in panchina solo dei ragazzi, è stata

un brutto colpo. Bersellini in questo non è stato aiutato dalla sorte, ma non basta a spiegare l'attuale crisi. I mali sono forse lontani, nella campagna acquisti, nella convinzione che la squadra dello scudetto fosse una macchina robusta destinata a camminare per molto e non un delicato assemblaggio ricucito come meglio non sarebbe stato possibile. Fino a sfiorare la combinazione eccezionale. Difficile rivangare, difficilissimo trovare chi è disposto ad affrontare serenamente vecchie scelle.

E' anche vero che con la stampa specializzata pronta a cercare il colpevole, desiderio di legittimazione di comprensibile il riserbo e la diffidenza. Però oggi la squadra vive ore di grossa apprensione. Lo spettro è quello di perdere tutto nei prossimi otto giorni con gli appuntamenti di Roma e di Belgrado. E' sempre valido l'impegno sui due fronti — si sono affrettati a dire Bersellini, Beltrami, Becalossi e Bini — sappiamo che ci giochiamo tutto, ma in otto giorni potrebbe esserci anche il rilancio dell'inter.

Beccalossi ha voluto precisare che non ci sono problemi di scelta tra coppa e campionato, che lui come gli altri affrontano ogni gara con lo stesso impegno. Certo che se domenica la Roma vince, la scelta si porrà davvero e la coppa diventerà l'ultima spiaggia. Bersellini face e quindi si scatenano le antipatie sul suo destino. Gli esperti lo vogliono in partenza e c'è chi peria di sostituirlo con il più sicuro, Castagner, Burghini, Silenzio totale a tutti i livelli. E ci sembra giusto. Le grida di dolore sono già molte. Basta che non si continui a credere che è solo un problema di sfortuna al momento. Il futuro può riservare amare sorprese.

Gianni Piva

Vincendo oggi il recupero con l'Ascoli, i partenopei si porterebbero ad un punto dal duo di testa

Il Napoli a caccia di... Roma e Juve

Marchesi cerca di smorzare gli entusiasmi ed invita l'ambiente a non farsi trascinare dall'euforia: «Occorre rimanere con i piedi ben saldi a terra» - Contro i marchigiani Marino e Musella lasciano il posto a Cascione e Speggorin - Giocheranno invece Vinazzani e Krol, alle prese con qualche acciaccio

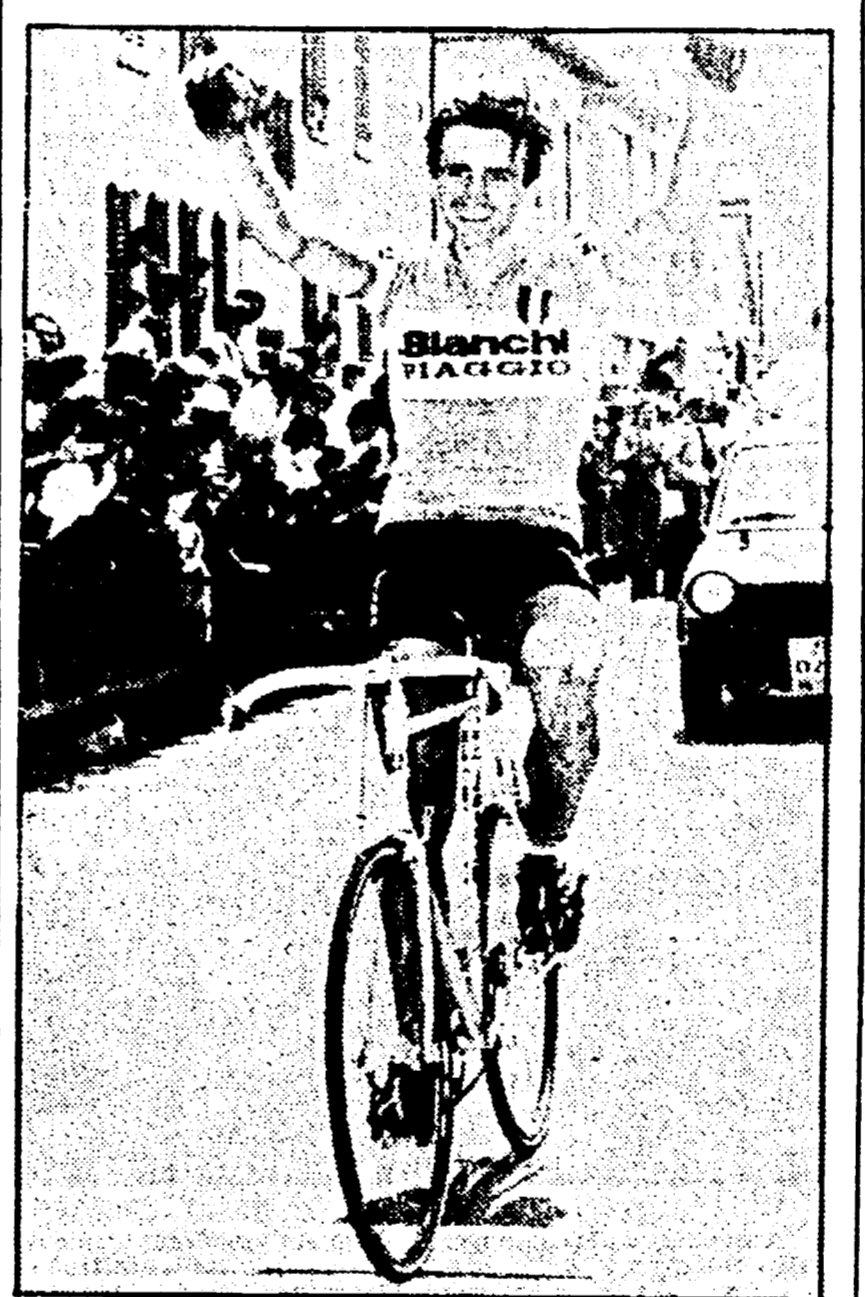


ROMA — Lazio, così proprio non va! La sconfitta di Varese è stata una disfatta, che ha aperto inquietanti dubbi sulla consistenza e sulle capacità di questa squadra che a quindici giornate dal termine arranca pesantemente. La avvisaglia di uno sciacquamento di forma si sono avute da tempo. Sembravano stabilizzati soltanto guardandovi alcuni singoli giocatori. A Varese, contro una formazione di ragazzini promettenti e smaniosi ben figurare, ma dal nome anonimo, il crollo è stato generale. La cosa non ci ha colto impreparati. Che la Lazio fosse in panne fisicamente lo abbiamo denunciato all'indomani del pareggio interno con il Pescara, ribadendo nuovamente il nostro concetto immediatamente dopo la ingenerosa sconfitta di Coppa Italia contro il Bologna. La Lazio attuale ha mille gambi, ma non è in grado di fatica annabbia le menti della maggior parte dei giocatori e scende il buio fitto. Così si spiegano le continue rimonte subite

E' soltanto un calo atletico il momento-no della Lazio

A Varese i biancazzurri hanno messo a nudo problemi già emersi prima

fragile, dove si bada troppo al prestigio, invece di raddellare, un tipo come Pighin in questi ultimi tempi non doveva essere ignorato. A Palermo, con Pochetti libero ha conferito a tutto il reparto solidità e tranquillità. Perone, l'attuale libero titolare sarà bello a vedersi, elegante nei distacchi, ma nello stesso tempo un pesce fuor d'acqua quando c'è da lottare con i denti e spazzare l'area. Del resto in sede di campagna acquisti, Castagner, come libero, voleva Vassori, uno dalle maniere spicce. Il centrocampista è di una staticità assurda e privo di un briciolo di fantasia. Perché non provare allora Scarsella? Non sarà un toccasana, ma almeno vedremo se porta qualche beneficio. Da Castagner attendiamo un pizzico di coraggio in più. Non è difficile in questo momento, avere, considerando che peggio di così non può proprio andare. Per chiudere due parole sul campionato «caduto» Due i fatti importanti. Qualche dubbio sulla formazione anti-Ascoli. Marchesi si è tentato a riproporre le tre punte (Damiani, Speggorin, Pellegrini) viste all'opera all'Olimpico nella seconda metà della ripresa. Potrebbe perciò uscire Musella, il giocatore che tra l'altro non attraverso un momento di forma. E' certa, invece, l'esclusione di Marino. Marchesi non vuole affaticare il terzo. Il suo posto sarà preso da Cascione. Inverosimilmente anche all'impiego di Vinazzani. Il «capitano» ha una caviglia in disordine, potrebbe essere utilizzato part-time. Nessun problema, invece, per Krol. L'asso olandese lamenta ancora una infiammazione al tendine del ginocchio destro. Le sue condizioni, comunque, non destano preoccupazione. Rapido flash-back. Si riparla della partita con la Roma. Il carattere, la forza di reazione del Napoli. Possono essere queste caratteristiche le vere armi vincenti della squadra? «Forse al Napoli mancano altre piccole cose, ma convinzione e determinazione non ci fanno certo difetto».



Oggi la Parigi-Nizza: c'è anche Baronchelli

PARIGI — Con la partecipazione italiana ridotta alla sola Bianchi Piaggio, che ha tra le sue file una forte Giambattista Baronchelli e il norvegese Knut Knudsen (vincitore della «Ruota d'oro» e della «cronostaffetta» di Salò) prenderà il via oggi con il prologo a Meaux, distante una cinquantina di chilometri da Parigi, la trentunesima edizione della corsa ciclistica a tappe, Parigi-Nizza. Sarà quest'anno un'edizione «open» per la presenza di dieci dilettanti scandinavi. Alla gara partecipano circa 140 corridori in rappresentanza di 15 nazioni. Le tappe sono sette per un totale di circa 1250 chilometri ricchi di insidie e difficoltà. Oltre alla squadra italiana, la compagine che, almeno sulla carta, risulta la più agguerrita è la Peugeot, anche perché allinea il francese Gilbert Duclos-Lassalle, vincitore dello scorso anno. Purtroppo alla manifestazione sono assenti i più importanti corridori del momento. Anche il campione del mondo Bernard Hinault ha snobbato la corsa preferendo disputare la concomitante Tirreno-Adriatico. Oggi dunque si svolgerà il prologo a Meaux su un circuito di 73 chilometri, mentre per sapere quale sarà il vincitore bisognerà attendere mercoledì 18 al termine della cronometro individuale sulla scalata dei Colle d'Esse di undici chilometri.

● Nella foto in alto: GIAMBATTISTA BARONCHELLI

Curiosità

- LA MEDIA INGLESE — Milan —1; Cesena e Lazio —6; Spal e Sampdoria —9; Genova —10; Pisa e Pescara —11; Foggia —12; Bari —13; Rimini, Lecce, Catania, Taranto e Palermo —14; Verona e Atalanta —15; Varese —16; Monza e Vicenza —18.
- LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Benvenuti (Foggia), Testoni (Genoa), Arrigoni (Cesena), Vassori (Atalanta), Odorini (Genoa), Albiero (Spal), Sallusti (Rimini), Bonini (Cesena), Russo (Genoa), Battistini (Milan), Facchini (Varese).
- SI RIPRENDE A SEGNALE — Dopo una serie di quattro giornate, si è ripreso a segnare con una certa abbondanza. Venti reti, che hanno consentito ai cannonieri Bordon, Silva, De Ponti e Russo di impinguare il loro bottino.
- SPAL DI NUOVO CORSA — La Spal, squadra corsa per eccellenza, ha rivinto la tradizione mettendo a segno due vittorie in trasferta nelle ultime due partite, portando a quattro i successi esterni, tanti quanti il Milan.
- LAZZO: MARCIA DA CAMBERO — Nelle ultime otto gare la Lazio ha ottenuto nove punti contro i quattordici del Milan e tredici del Cesena. Un procedere sempre più lento dei biancazzurri, che assomiglia sempre di più alla marcia del camberino.
- SAMP MARCIA INTERROTTA — Interrotta dopo tredici giornate la serie positiva della Sampdoria —9; Cesena e Lazio —6; Spal e Sampdoria —9; Genova —10; Pisa e Pescara —11; Foggia —12; Bari —13; Rimini, Lecce, Catania, Taranto e Palermo —14; Verona e Atalanta —15; Varese —16; Monza e Vicenza —18.

● VAVASSORI

tredici giornate la serie positiva della Sampdoria è ora da 15. Il PESO DELLA PENALIZZAZIONE — Cinque punti di penalizzazione in R rappresentano un handicap terribile. Torneo dalla classifica sempre corta, dove bastano due vittorie consecutive per battere in alto (vedi Spal) e due sconfitte consecutive per piovono in basso (vedi Palermo) ecc. ecc. infatti, i tarantini e palermitani si ritrovano ora sul fondo e rischiano di non poter più recuperare sulla quint'ultima.

C. G.

Paolo Caprio

Nella foto in alto: il portiere della Lazio Paolo Caprio a Varese ha avuto un'infortunata giornata

Alla festa Nava, a pochi giorni dall'inizio dell'attività agonistica internazionale

Lucchinelli con la Suzuki vuole il titolo mondiale

Punterà al titolo mondiale delle 500: un alloro che il team di Roberto Gallina (al quale la Suzuki affida le moto ufficiali) inseguisce con impegno. Parliamo dell'ingegner Marco Lucchinelli, che a Lesmo ha sostenuto la parte del primo attore alla festa Nava, spalleggiato dal campione del mondo di motocross Everts, da Carlo Perugini, Philippe Coulon e gli altri piloti che l'industria di Verderio sponsorizza dal più. Questa volta o mai più, sembra lo slogan col quale Marco presenta se stesso, affrontando la stagione che inizierà ufficialmente il 22 marzo con la prima europea Mugello e con la gara mondiale (senza la classe 500) in Argentina.

Ha acquistato un nuovo motorhome col quale, moglie e figlio a bordo, conta di spostarsi da un autodromo all'altro senza distrazioni, tutto concentrato a riprendere il discorso iniziato e interrotto al Nurburgring l'anno passato, allorché vinse la prima gara mondiale dopo tante brillanti, ma sfortunate, esibizioni. Lucchinelli, cosa ti fa pensare che quest'anno puoi vincere il titolo mondiale? «Perché se non mi fossi dovuto fermare tante volte per guasti banali già potevo esserci arrivato vicino l'anno passato». Gli avversari di quest'anno chi saranno? «Roberts, con la Yamaha assistito dalla Good Year sarà di certo ancora lui. E poi il solito Mamola, ma anche tanti altri». Tra questi qualche italiano? «Nei prossimi mesi forse Ferrarini, Uncini, Perugini e un certo Rossi». A proposito di Rossi, è meglio o peggio avere un compagno di squadra? «Quest'anno tutte le responsabilità peseranno su di te. Un compagno di squadra può essere un stimolo, può costarti ad impegnarti di più per non essere superato nelle considerazioni del team, dai meccanici. Ma il mio impegno con la partenza di Rossi non se di certo attenua».

«Faccio molto cross sul campo intorno a casa mia a Ceparana». «Quest'anno lo schieramento avversario per quanto riguarda le moto si allarga notevolmente. Le Yamaha ufficiali saranno più numerose. La Kawasaki sarà più competitiva e ci saranno con apprezzabili velleità Honda, Morbidelli, Cagiva e Sanvenero, impegnate e animate da fieri propositi. Cosa pensi possa succedere? «Forse un pericolo serio per il titolo mondiale può venire dalla Kawasaki e magari dalla Morbidelli. Le altre probabilmente punteranno soltanto a risultati meno ambiziosi». «Circa le piste e la sicurezza quest'anno si prospettano situazioni di contrasto con gli organizzatori». «A Imola purtroppo hanno rovinato la pista con interventi che non vanno assolutamente bene per le moto. Ci sono due chicane che quasi costringono ad andare a passo d'uomo. E' un vero peccato. Speriamo che si riesca a farglielo modificare. Dopo il successo ottenuto sul contestatissimo Nurburgring ho deciso che non rinuncerò più a nessuna corsa». La prima corsa? «Al Mugello il 22 marzo». Della moto con la quale correrà Marco ne parla Gallina, appena rientrato dal Giappone. «La Suzuki X1, 35 gamma è più leggera e più piccola delle moto con le quali abbiamo corso nell'80. Incominceremo la stagione con l'incollaggio del comportamento dimostrato da questa moto nelle recenti gare a Suzuki. Naturalmente contiamo molto anche sul nostro ruolo di sperimentatori per migliorarla ancora. Sono fiducioso. Sarà una moto vincente». L'appello di Pier Luigi Nava e signora a questa affermazione di Gallina non poteva mancare, anche se lo scorso anno l'anno scorso si era in testa a tanti, compreso Mamola, la vittoria di Lucchinelli l'approverebbero molto di più. La scuderia porta il loro nome.

Eugenio Bomboni

Marino Marquardt

Maratona con UISP domenica 15 a Roma

ROMA — Proseguendo le iniziative della giornata della donna, la polisportiva UISP «Roma Luxemburg» ha organizzato una maratona con UISP domenica 15 marzo. La partenza verrà data alle ore 9,00 da via Sannio (numero civico 33). Alle ore 11 si svolgeranno giochi per bambini, mentre alle 15,30 in occasione della premiazione sarà proiettato il film «Amore e giustizia». La quota complessiva di partecipazione è di L. 1.000; per informazioni rivolgersi ai giostatori di via E. 753507, ore 16 alle 20,30 al n. 753507.